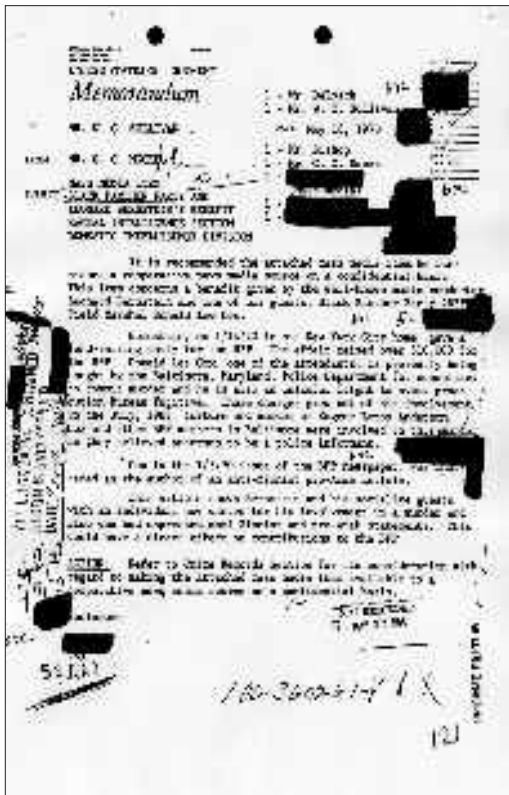
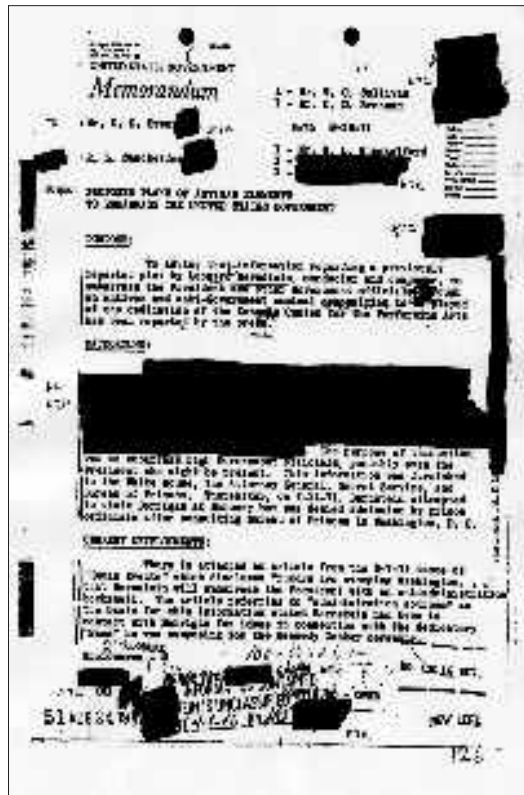


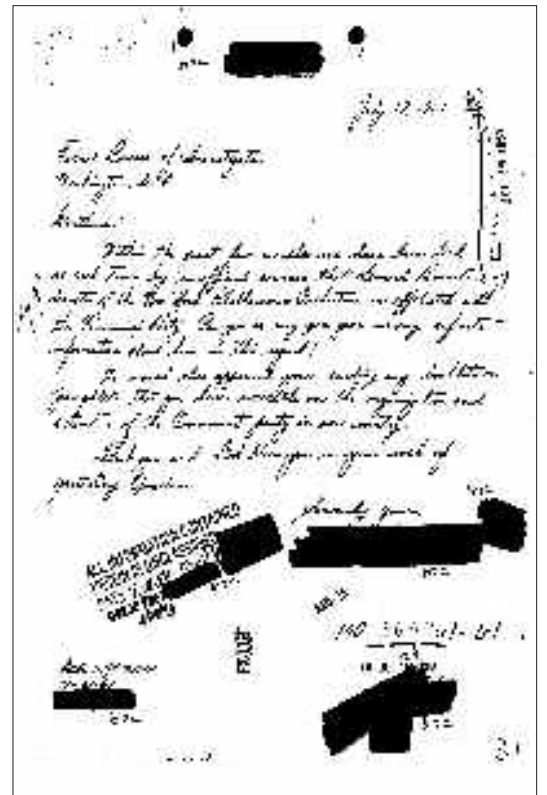
STORIE D'ARCHIVIO



Lettera del 16 luglio 1971 in cui l'Fbi avvisa di possibili azioni anti-belliche di Bernstein di fronte al Presidente



Memorandum del 1970 per far filtrare la notizia che a una festa da Bernstein c'era uno sospettato di cospirazione



Lettera del 17 luglio 1961 in cui si chiedono, a destinatari cancellati, notizie sul presunto comunismo di Bernstein

→ **I documenti** Il direttore d'orchestra sotto tiro: prima sospetto sovversivo, poi le Pantere nere

→ **La rivelazione** Dal Maccartismo agli anni Settanta, il «New Yorker» ha scovato i testi ufficiali

Bernstein «comunista» o pacifista spiato dagli agenti dell'Fbi

Nel '51 se la Guerra Fredda diventava calda Leonard Bernstein finiva dentro con molti altri sospettati di simpatie comuniste. Lo provano i documenti dell'Fbi: vanno dal '49 agli anni 70 e li ha trovati il «New Yorker»

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Era il 1951, negli Stati Uniti il clima da caccia alle streghe mieteva le sue vittime. Molti a Hollywood ne facevano le spese. E in quell'anno, se tra Washington e Mosca le scintille della Guerra Fredda avessero preso fuoco, in caso di «emergenza nazionale», il direttore d'orchestra e compositore ebreo Leo-

nard Bernstein sarebbe stato preso e messo in un centro di detenzione insieme a molti altri cittadini, statunitensi o stranieri, ritenuti «pericolosi» dall'Fbi per sospette simpatie comuniste. Era stato infatti infilato nel «Prominent Individuals section of the Security Index», autentica lista nera di persone note dalla quale le suddette persone sarebbero volentieri rimaste fuori. C'era un prezzo: dal '51 al '56 non salì regolarmente sul podio della New York Philharmonic, la «sua» orchestra; nel 1953 lo Stato rifiutò di rinnovargli il passaporto (una sciagura, per un direttore internazionale) finché non dichiarò, come aveva già dichiarato nel 1949, in testo lungo 11 pagine, di non essere mai stato comunista né di aver simpatizzato con l'Urss.

L'INDAGINE DEL NEW YORKER

Che la Federal Bureau of Investigation abbia messo, nei decenni, sotto osservazione gli artisti e i personaggi più disparati è faccenda nota. Il

Un informatore

«So che ha la tessera comunista, posso dirlo dal modo in cui parla»

New Yorker, per la penna e le ricerche di Alex Ross, ha invece ricevuto per posta (non elettronica) tirato fuori dagli archivi dell'agenzia i «Bernstein Files»: lettere, documenti ufficiali (in parte cancellati con omissioni come si vede dalle foto), riferimenti di conversazioni spiate, bana-

lissime e inconsistenti supposizioni che hanno accompagnato il musicista - conosciuto ovunque, popolare, ebreo - praticamente per tutta la vita: dal 1949 in poi. Il livello di paranoia era alto. Nel 1958 un informatore scrisse: «So che Bernstein ha una tessera comunista ma non ne ho la prova ma posso dirlo dal modo in cui parla». E insistevano. Riporta una lettera scritta a mano, datata 17 luglio 1961: «Negli ultimi cinque mesi ci è stato detto più volte da fonti non ufficiali che Leonard Bernstein, direttore della New York Philharmonic Orchestra, è affiliato al Partito Comunista. Potete darci una qualsiasi precisa informazione su di lui al riguardo?». Autore della missiva e destinatari, nel foglio consegnato al *New Yorker*, sono cancellati.